

VERONA  
TIPOGRAFIA BISESTI

1820

Sc. 89/420

50193

DONO SANVITALE

Convito di Baldassar

*oppure*  
(Musica di Rossini  
Poesia di P. A. Ferraresi)

CIRO

IN

BABILONIA.

Caracas, Contessa  
di  
Caracas

Ballo.

1821

1600970  
MUS0319991

# CIRO IN BABILONIA

OSSIA

LA CADUTA DI BALDASSARE

*DRAMMA CON CORI PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO  
DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL'ANNO

MDCCCXXI



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITTBICE

## PERSONAGGI

---

BALDASSARE Re degli Assiri in Babilonia

*Sig. Eliodoro Bianchi*

CIRO Re di Persia in abito d' Ambasciatore

*Signora Adelaide Malanotte*

AMIRA Moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare

*Signora Margherita Bonsignori*

ARGENE Confidente d' Amira

*Signora Elisabetta Morelli*

ZAMBRI Principe Babilonese

*Sig. Domenico Suddis*

ARBACE Capitano degli Eserciti di Baldassare

*Sig. Vincenzo Fraccalini*

DANIELLO Profeta

*Sig. N. N.*

Grandi del Regno

Soldati

Maghi

Soldati Persiani

} Assiri

*La Scena si rappresenta parte in Babilonia, e  
parte ne' recinti esteriori della Città stessa.*

La Musica è del Sig. Gioacchino Rossini di Pesaro.

La Poesia del Sig. F. A. Ferrarese.

Le Scene d'invenzione ed esecuzione del Sig. Giovanni Picutti.

nc. 89/420. a

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

*Principi, e Grandi del Regno, poi Zambri.*

## C O R O

**D**i Babilonia i Popoli

Cantino questo dì

In cui de' suoi nemici

Trionfa il Re così.

Qual inatteso fulmine

Giunser le nostre schiere;

E l'armi, e le bandiere

Al Perso vil predarono,

Che in faccia a lor fuggì.

*Zamb.* Sì, de' Persi il vano orgoglio

Nostro brando in campo ha estinto,

Ed a Ciro oppresso e vinto

Figlio e Sposa oggi rapì.

*Coro* - Viva il Monarca invitto,

Che dall' eccelso Trono

Della vittoria al suono

Trionfa in questo dì.

*Zamb.* Ma pietà che il Re consiglia

Di salvezza a ognun fa dono,

E destina al proprio trono  
Chi la destra a Ciro unì.

*Zamb.* Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,  
In cui del Re la gloria  
Splende per ogni intorno  
Mentre credea de' Persi il Re superbo  
Abbatte quest' Impero,  
Già smarrito ed oppresso  
Lascia vittima ei stesso  
Del valor nostro il figlio e la consorte,  
Cui di grand' alma in pegno  
Offre il Re nostro e libertade, e regno.

S C E N A II.

*Baldassare con Guardie. Amira, Argene,  
e detti.*

*Bald.* **E'** questi, o Principessa, il pensier mio  
Te, che dovrei di ceppi  
Stringer e di catene,  
Voglio che un dolce imene  
Al talamo regal congiunga amore;  
E scordando che fosti  
Sposa del mio nemico,  
Poichè bella ti scorgo e di me degna,  
Mostrando ai Persi quanto grande io sono  
T'offro di ferri invece il core e il trono.  
*Am.* Grata Signore al tuo gran cor non posso  
Quanto m'offri accettar.  
Io di mia trista sorte  
Piangendo fia me stessa

Soffrirò senza pena

L'orribil prigionia fra queste mura,  
E il Cielo incolperò di mia sventura.

*Bald.* Dunque potrai sì altera  
Sprezzar la mia clemenza?

*Am.* In te sol miro

Un vincitor feroce,  
Che altra gloria non vede,  
Che quella di voler quanto gli piace.

*Bald.* Frena quel labbro omai femmina audace.

T'arrendi: alfin dipende  
Dal mio voler tua sorte;

Potria costarti morte

Un disprezzato amor.

*Amira* Sprezzo l'offerito Soglio,  
E l'amor tuo m'irrita:  
Perder saprò la vita,  
Ma non tradir l'onor.

*Bald.* Il tuo rifiuto, ingrata,  
D'ira m'accende il petto

*Amira* Non sa cangiar d'affetto  
Quand'è costante un cor.

*Bald.* Trema.

*Amira* Minacci invano.

*Bald.* Pensa qual son, qual sei

*Amira* Tutti gli affetti miei  
Son volti a Ciro ancor.

*Bald.* (Vorrei punir la perfida,  
Fiaccar l'orgoglio insano,  
Ma frena il cor, la mano  
La vaga sua beltà)

*Amira* (L'ira, il furor del perfido

Vincermi non sapranno,  
 Combatton nel tiranno  
 Amor, e crudeltà.)

*partono*

*Arg.* Oh quanto mai compiangio  
 L'infelice suo stato  
 In questo odiato loco  
 Trovassi almeno il conosciuto Arbace.  
 Ei nacque in Persia, e'l Tauristano un gior-  
 Fu patria a entrambi. (no  
 Chi sa?... forse potria  
 In sì dubbioso stato  
 Qualche aita recarci in tante pene.  
 Ma alcun s' appressa ... è desso ... Arbace!..

### SCENA III.

*Arbace e detta.*

*Arb.* **A**rgene! ...  
 Come tu quivi? In questa reggia forse  
 Con la sposa di Ciro...

*Arg.* Appunto; oggi dell'armi  
 Il destino crudel entrambi trasse  
 Qui prigioniere.

*Arb.* Oh quanto debbo a questa  
 Sorte per te funesta  
 S'oggi di rivederti il ben m'è dato.  
 Forse tra queste mura  
 A te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
 Se men odioso adesso  
 Di quel che un dì ti fui  
 Non sdegni Argene confidarsi in lui.

*Arg.* Ebben: dunque ti mostra  
 Generoso con noi. Vuol Baldassare  
 Oggi la man d'Amira, o la sua morte.  
 In sì crudel periglio  
 Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.  
*Arb.* Basta così. Vanne ad Amira, a lei  
 Reca per or conforto, e dolce speme:  
 Della porta maggior la guardia il Prence  
 A me commise... potrò forse... addio...  
 Periglioso è l'indugio.  
 Conoscerai tra poco  
 Quanto per te farò, vedrai, che il core  
 Che io serbo in questo petto  
 Meritarsi potea più dolce affetto *parte*

### SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia e porte levatojo che mette alla Scena; Colline che sono in vista della Città: il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati.

#### *Soldati di Ciro*

*Coro* **V**eh come pallido  
 D'orror fremente  
 Mesto, e dolente  
 S'avanza il Re!  
*Ciro* Ahi! come il mio dolor,  
 Come calmar potrò?  
 Misero, che farò

Senza la sposa?...  
 Perchè, destin crudel,  
 Tormi il figlio perchè,  
 Nè dar piuttosto a me  
 Barbara morte?...  
 Alla vendetta, all' armi  
 Sdegno m' infiamma e gloria,  
 Predice a me vittoria  
 Lo stesso mio dolor.  
 Brama sangue il core, il brando  
 Cerca già gli odiati petti...  
 Ma pensando ai cari oggetti  
 Torna il core a vacillar.  
*Coro* Bando, o *Ciro*, ai mesti affetti  
 Solo pensa a trionfar.  
 All' armi, alla vendetta  
 Seguendo i passi tuoi,  
 O tutti morrem noi,  
 O vincerai, Signor.  
*Ciro* Non più miei fidi: il mio furor non soffre  
 Indugio alcun. S' apprestino le schiere,  
 E i Duci in questo loco,  
 Pria che notte s' innoltri, abbiano il campo.  
 Il nuovo Sol ci vegga  
 Tentar l' assalto alle nemiche mura!  
 Già coprir la pianura  
 Di Dario le falangi. Egli s' avanza  
 Pronto al nostro soccorso, e forse meco  
 Alla gloria dell' armi unir potrassi,  
 O seguirà di mie vittorie i passi...  
*Cala il ponte levatojo, e sorte Arbace*  
*dalla porta della Città.*

Ma dall' ostil recinto (piede...  
 Quà volger sembra un uom solingo il  
 Perso rassembra al manto  
 Ond' ha la faccia avvolta...  
 Chi sei? Che chiedi tu?

## S C E N A V.

*Arbace involto in manto alla persiana,*  
*e detto*

*Arb.* **C**iro, m' ascolta:  
 Io nacqui in Persia, e, giovinetto ancora,  
 Vidi la reggia tua. L' Ingrata Argene  
 Là conobbi ed amai,  
 Poi col padre n' andai  
 Tra l' armi Assire, e di quel Re possente  
 Or servo appresso il trono:  
 Comando a mille fanti, e Arbace sono.  
 So che'l destin nemico  
 E la tua sposa, e 'l figlio, e de' tuoi molti  
 Prigionieri condusse in Babilonia;  
 Argene stessa io vidi, e a quell' aspetto  
 Tornò l' antico affetto  
 A ricercarmi il cor: se tu non sdegni  
 Di cedere al consiglio e all' opra mia,  
 T' additerò la via  
 Sicura al tuo trionfo; e figlio, e sposa..  
*Ciro* Non proseguire, o Duce: il mio valore  
 Abatterà que' muri, e in brevi istanti  
 Salir vedrai della Città nemica  
 Sull' ardue torri le persiane insegne;  
 Ma se pietà verace

Ti move il cor, o Arbace,  
Della sposa e del figlio, ambo infelici,  
Qual'è il misero stato or tu mi dici.

*Arb.* Vuol Baldassar, che Amira  
Te scordando, o Signor, con nuovo imene  
A lui dia man di sposa. Ella ricusa;  
Ma il Re crudel morte minaccia, e forse  
Affrettarla potria se tu con l'armi  
Tentassi a danno suo novelle imprese.

*Ciro* Oh Cielo, ove s'intese  
Più barbara perfidia!

*Arb.* In me t'affida;  
Vieni, o Signor, in più remoto loco  
T'additerò come ottener potrai  
Più sicuro l'intento.  
Soffri un istante ancora;  
Che l'affrettar talora  
Periglioso diviene; e la vendetta  
Che il consiglio matura  
Quando più tarda cade è più sicura.

*Ciro* T'ascolterò: ma qual crudel contrasto  
Di dubbiezza e timor l'alma avvelena!..  
Sortirne omai desio:  
Vieni, mi segui.

*Arb.* Andiam, tecc son' io. partono

### SCENA VI.

Regia di Baldassare

*Baldassare con Guardie.*

*Bald.* Impossibil mi par che tal costanza

Superar non si possa; in fin ciascuno  
Qua piegar deve al mio voler: se ancora  
Ceder non vuole Amira,  
A chi il suo cor desira,  
A un Re che gli offre e libertade e trono,  
Pensar degg'io ch'altra ragion l'astringa  
A simile rifiuto;  
Ma se non cede alfine  
L'indegna a cenni miei  
Com'io sappia punir vedrà costei.

### SCENA VII.

*Zambri e detto.*

*Zamb.* Signore a te dal campo  
Il Persiano Monarca un Messo invia,  
Che parlarti desia;

*Bald.* Forse di *Ciro*  
La sposa e il figlio chiederà costui.  
Li chiegga pure: di lui,  
Saprò servirmi all'uopo  
Si vada alla gran sala: Il Messaggero  
Colà ne guida a noi.

*Zamb.* Ubbidisco Signor a cenni tuoi

### SCENA VIII.

*Arbace solo.*

*Arb.* Ordita è la gran trama; e *Ciro* istesso  
Potrà stringere al sen figlio e Consorte.  
Entro di queste porte

Io l'introdussi; e se il pensato inganno  
 Protegge il ciel, forse potrò fra poco  
 Trarlo d'affanno, e scioglier le catene  
 De' prigionieri e dell'amata Argene.  
 Allor sperar mi lice,  
 Che sol per me felice,  
 Paghi farà i miei voti;  
 E questo cor, che solo amor le chiede  
 Avrà dell'opra sua degna mercede.

L'amore e la vendetta  
 Se arride a noi l'evento  
 Ponno in un sol momento  
 Lor voti soddisfar.  
 L'amor m'addita Argene  
 Se il risco è ver ch'è estremo  
 La morte già non temo  
 Quando quel premio appar.

### SCENA IX.

Gran Sala d'Udienza con Trono.

*Baldassare circondato da Guardie e Grandi,  
 poi Zambri introducendo Ciro in abito  
 d'Ambasciatore con seguito.*

Zamb. **E**cce il Persiano Ambasciator.

Bald.

T'avanza.

Ciro Ciro salute a Baldassare invia,  
 E pace se gli aggrada.

Bald.

Io bramo pace.

Ma quali i patti son?

Ciro

Da Babilonia

Lungi n'andran sue schiere:  
 Le genti prigioniere  
 A te renderà la Persia, e l'armi sue  
 Sgombreran la Caldea:  
 Pace sarà tra il Perso, e 'l Rege Assiro:  
 Solo ti chiede Ciro  
 Il suo figlio e la sposa: egli di guerra  
 Il dritto orrendo a sostener non uso  
 T'offre, o Re, questi patti.

Bald.

Io li ricuso.

S'inganna il tuo Signor se pensa mai  
 Ch'io tema l'armi sue.

Ciro

Ebben: paventa.

Vedrai di sangue e morte  
 Scorrer queste contrade, e i Regni tuoi:  
 Atte stragi e ruine  
 Spargerem dovunque...

Bald.

Olà, ti frenà,

Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio.

Ciro Egli è Ciro che parla, e non son io.

Bald. Se ti cal del tuo Re tenta piuttosto  
 Piegar il cor d'Amira ai voler miei.  
 S'ella resiste ancora  
 Dovrà subire inevitabil morte.

Da sì funesta sorte

Tu ritrarla potresti: in questo giorno

Ella per tuo consiglio

A me porga la mano,

E tutto a te concede e il Re Sovrano.

Ciro (L'ingannarlo mi giovi.) Ebben, Signore,  
 Tentar saprò quanta m'imponi. (Almeno

La rivedrò così.)

*Bald.* Zambri, quà venga

La Principessa tosto.

*Zamb.* Ella s' appressa.

*Ciro* (Che momento crudell... eccola... è dessa.)

### SCENA X.

*Amira e detti.*

*Am.* Cielo! che vedo mai!... sogno!... qua *Ciro*...

*Ciro* Quà *Ciro*, Ambasciator me stesso invia:

Di te saper desia

Dell'amato Cambise

E molte cose e molte a te Regina

Svelar degg'io per cenno suo, se pure

Nol divieta il Monarca a noi presente.

*Am.* (Io non so s'io m'inganno, o s'egli mente.)

Ebben, digli ch'io l'amo...

E che il figlio infelice...

Rammentandomi il dolce suo sembiante.

Tempra talor il duol di questo core;

Mà tu mi svela i sensi tuoi... che tardi?...

Deh! per pietà favella

Di lui.. di te... dell'amor tuo... che dico!

Ah! no, taci... mi fuggi...

Il tuo aspetto.. il tuo dir.. timor m'infonde,

E quest'alma si perde, e si confonde.

Vorrei veder lo Sposo,

Stringerlo al sen vorrei,

Ma ancor de' voti miei

Non sente il Ciel pietà.

*Coro* Ti calma, ti consola,  
Il ciel si placherà.

*Amira* Ah! che spiegar non posso  
Quello che in petto io sento  
E'l mio crudel tormento,  
Più grande ognor si fa.

*Coro* Deh! ti consola e spera,  
Che il Ciel si placherà.

*Amira* No, più non spero, oh Dio!  
Trovar felicità.

Che crudo istante è questo!

Che palpito, che pena!

Tormento più funesto

Del mio no non si da.

*Coro* Ti calma, ti consola,  
Che il Ciel si placherà. *Am. parte.*

### SCENA XI.

*Baldassare, *Ciro*, e Zambri.*

*Bald.* L'aspetto mio... la mia presenza vedo  
a Zambri

Che l'atterisce... Ambasciator, ti lascio.

Ad *Amira* potrai

Più lieto parlar: ma ti rammenta

Quant'ora imposi a te: di quà non lungi

Inosservato intanto i moti; i detti

Conoscere potrò.

*Ciro* Ti prego, o Sire,

Fa che ritorni *Amira*,

E che'l suo figlio ancora

Quì venga per brev'ora:

Tenerezza di madre a detti miei  
Accrescerà vigore. ( A questo seno  
Io stringerò così Cambise almeno. )

Bald. E ben ; pago sarai. Amira, e il figlio  
ad una Guardia che parte, poi torna col figlio  
Tosto quà vengano. Sieguimi, in disparte a Z.

Zamb. Ti sieguo. a Baldassare  
Ciro All' arte.

Baldassare, Zambri, e Guardie si ritirano,  
lasciandosi tratto tratto vedere tra le Scene.

## SCENA XII.

Ciro, Amira, e seco una Guardia che conduce  
Cambise e poi parte.

Am. **O** caro figlio !.. Oh di quest' alma primo  
correndo al figlio che gli vien rilasciato  
E più tenero affetto! dalla guardia

Ciro Non più... t'allegria Amira. In questo giorno  
Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.  
Dunque tu cedi...

Am. Io raccapriccio!.. io gelo!..  
Ma dove son io mai!.. Tu pur non sei..  
Che più di me dovresti  
Odiar l'empio tiranno? Ah! la mia mente  
Più non si regge in tanti dubbj involta.

Ciro ( Nè posso dire a lei che il Re ci ascolta? )

Am. E fia ver che tu possa

In questo luogo ancora  
Favellarmi così?...

Ciro Questo ch'io stringo  
prendendo fra le braccia il figlio  
e carezzandolo con tenerezza

Tenero pargoletto al seno mio.

Questo che tragge il pianto dal mio ciglio  
Egli è di *Ciro* pur... egli è tuo figlio.

Tu l'ami, e poi non pensi  
Ch'ei perirà... se tu resisti...

Am. Oh Dio!..

Ciro E perirai tu stessa. Il Re decise  
Di lui, di te la morte... Or vedi come  
La tua crudel costanza  
Sarà cagion di pene e di tormenti  
A ognun che t'ama, e quanto  
Si struggerebbe in pianto  
Ciro... il tuo sposo istesso.

Che perdereia la sposa al figlio appresso.

Am. Ah taci omai, crudel!.. par che tu goda  
Lacerandomi il cor... in questa guisa  
M'insulti, e mi deridi?..

Deh! piuttosto m'uccidi  
Se cambiasti per me l'antico affetto;

Ma l'abborrito nodo  
D'un tiranno crudele

Non vantarmi così... cessa una volta...

Ciro ( Oh Dio! non sa che Baldassare ascolta. )

Am. No: risoluta io son;  
Io t'amerò, spietato, anche infedele,  
E a tuo rossore eterno,  
Caro sempre al mio core,

Per me tra mille pene , e mille guai  
Tu sposo mio , tu *Ciro* ognor sarai:

S C E N A XIII.

*Baldassare , Zambri , Guardie , e detti*

*Bald.* **P**ur ti sorpresi , menzognero , audace!  
Sotto mentite spoglie in te ravviso  
De' Persi il Re nemico...  
Lo spavento d' *Amira* ,  
Il tuo parlar , il tuo rossor t' accusa :  
Fremer d' ira mi sento !  
Ma non andrà impunito il tradimento.  
Guardie . Olà.

*Zamb.* S' arresti .

*Ciro e Amira* Oh Dei !

*Bald.* Quale ardir !

*a *Ciro* che mostra volersi difendere*

*Zamb.* A noi t' arrendi.

*Bald.* Muori alfin : Tu *Ciro* sei.

*mettendo mano alla spada contro *Ciro**

*Zamb.* Deh , Signor , l' ire sospendi !

*trattenendo *Baldassare**

*Bald.* Quà punir degg' io l' indegno.

*Zamb.* Più non frena il Re lo sdegno.

*Tutti* Che fatal orrendo giorno !

Le sue furie a noi d' intorno

L' atro *Averno* suscitò.

*Ciro* Il furor del Re sdegnato

Mi ricorda il mio periglio :

Per la sposa , e per il figlio

Quanto , oh Dio , temer dovrò !  
*Bald.* Per te ancor pietade io sento : (*ad *Amira**  
Dì che m' ami , e questo accento  
Sol può *Ciro* tuo salvar.

*Zamb.* Rendi alfin il Re contento  
Quest' orribile momento  
Puoi tu sola ancor cangiar.

*Amira* Qual sorpresa !... oimè , qual duolo !  
Desolata... disperata...  
Più non reggo al mio penar.

*Ciro* Ah mia sposa !...

*Zamb.* Cedi *Amira* ...

*Amira* Ho deciso ...

*Bald.* Ai ceppi indegno.

*alle Guardie che circondano *Ciro* incatenandolo*

*Tutti* Già dell' alme al rio contrasto  
Sdegno , tema , ardir infonde :  
Vario affetto si diffonde ,  
E non ha più pace il cor :

*Coro* Tu puoi solo , o ciel clemente ,  
Render pace in tanto orror.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

*Argene, Arbace, e Cori.*

### CORO

**S**i bell'alma soccorrete  
Voi che avete il cor pietoso:  
Vegga Amira il caro Sposo,  
E sollevi il suo dolor.

*Arg.* Deh vieni per pietà! Rattempa, Arbace,  
Dell'infelice Principessa il duolo  
Ciro di ferri stretto  
Geme in carcer oscuro: Amira il chiede,  
Nè può vederlo; sol piange... sospira  
La misera consorte,  
E chiede esser compagna alla sua sorte.

*Arb.* Perigliosa è la via: ma, se il consente,  
Di sotterraneo calle  
A me noto è il sentier che là conduce  
Dove **Ciro** è in catene;  
Se può recargli speme  
Lo sposo riveder, farò che a lei  
Servano di fida scorta i passi miei. partono

## SCENA II.

Prigione sotterranea

*Ciro in catene appoggiato ad un sasso, ed  
immerso nel più cupo dolore.*

**C**iro **D**unque fia ver che il vincitor di Cresò,  
De' Lidj il domator di ferri cinto  
Penar debba così?.. Misero!.. ah! quanto  
Il destino crudele  
Ti persegue, e t'opprime!...  
E pur quello son' io,  
Cui d'Israello il Dio  
Dee confidar la sua vendetta!.. Il giuro,  
Nume, che pur ti sento entro il mio cuore  
Vendicato sarai... Nel giorno istesso  
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi  
Sciolti saranno i ceppi e le catene,  
Libero il culto suo?.. Ma dove sono?...  
A chi parlo infelice?... e che ragiono?...  
La consorte adorata  
Potessi un solo istante  
Almeno riveder... No, tal contento  
Io più sperar non oso.

## SCENA III.

*Arbace che conduce Amira, e detto.*

*Arb.* **I**o la guido al tuo seno.  
*Ciro* Oh Sposa!

Amira

Oh Sposo!

*abbracciandosi con iscambievole tenerezza*

Ciro Nello stringerti al mio petto,  
 Cara Sposa, amato bene,  
 Son men crude le mie pene,  
 Trova pace il cor in te.

Amira Quanta gioja in te ritrovo  
 Non può dirlo il core oppresso  
 Questi sguardi, e questo amplesso  
 Te lo dicano per me.

a 2. Di questo sen fra i palpiti  
 Ti giura il labbro, il core,  
 Che mai di fè, d'amore  
 Per te non cangierò.

Amira Ma quai voci...

Ciro Qual splendore?...  
*guardano entro la Scena, e vedono  
 lo splendor delle faci. Arbace si  
 nasconde, e poi si mischia fra i Sold.*

Amira Che fia mai...

Ciro Qualcun s' avanza.

a 2. Di nostr' alme la costanza  
 Quanto ancor soffrir dovrà.

## S C E N A IV.

Baldassare seguito da' Soldati, parte de' quali  
 con fiaccole, e detti.

Bald. **Q**uivi uniti, ah qual dispetto!..  
 Schernire i voler miei  
 Dunque così potete?

Perfidi alfin dovrete  
 De l'ira mia tremar.

Ciro ed Am. Qua sorpresa!..

Bald. Empj, tremate.

*Tutti rimangono estatici nella sorpresa*

Ciro, ed Am. Fiero nell' anima  
 Terror si desta,  
 Gli accenti arresta,  
 Nè so perchè.

Bald. Sdegno nell' anima  
 Fiero si desta:  
 L'amor m'arresta,  
 Nè so perchè.

Bald. Nè dovrà piegar quel core  
*volto ad Amira, con espressione*  
 Di quest'alma al bel desio!

Amira Il tuo sdegno è il piacer mio  
 e Giro suo

Il trionfo di mia fè.  
 sua

Bald. Verserò quel sangue, indegni.  
 Giro Io non temo.

Amira Io non pavento.

Bald. Dunque invan... *ad Amira*

Amira Piuttosto morte.

Bald. E vorrai?... *a Giro*

Ciro Perir con lei.

Bald. Ah si tolga a me costei,  
 Più non reggo al mio furor.

Ciro, ed Amira Ah che il togliermi da lei  
 lui

E' il maggior d'ogni dolor!

*al comando di Baldassare alcuni Soldati s'avvanzano circondando Ciro ed Amira, e li conducono entro la Scena da parti opposte; e Baldassare seguito dalle sue Guardie sorte per altra parte.*

## SCENA V.

*Reggia come nell' Atto Primo.*

*Zambri ed Argene.*

*Zamb.* Udisti Argene! è pronto il gran Con- ( vitto )  
E Baldassare impone  
Che Amira, che tu stessa  
Sediate alle sue mense.

*Arg.* E qual piacere  
Nel tuo Monarca è mai  
D'opprimerci così? Mentre d' Amira  
Geme in carcer lo Sposo e in ferri stretto,  
Ci vuol del suo diletto,  
Delle sue gioje a parte?

*Zamb.* Chi sa! forse potria  
Fra il piacer delle feste e l'allegria  
La tua Regina con accorti modi  
Per il figlio, per sè, per il consorte  
Trovar pietà nel Re: forse... ma vanne:  
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,  
Teco l'adduci; addio.

*Arg.* Colà n' attendi. *partono*

## SCENA VI.

*Notte*

*Gran Sala illuminata adorna di sontuosi drappi e di vassellami ricchissimi per servizio della Mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi su lato sinistro della Scena: le Guardie, ed i Cori Musicali vi stanno intorno.*

*Baldassare, Zambri, Amira, Argene, Arbace, con altri Principi, e Donne Babilonesi.*

*Coro* Intorno fumino  
Gli arabi odori  
Le tazze versino  
Grati liquori:  
E in tuon festevole  
Musici Cori  
Contento spirino  
Letizia, amor.

*Bald.* Meco s' allegri ognuno: è questi il giorno  
In cui di Belo il Nume  
S'onora fra le tazze, e fra i conviti  
Bando ai tristi pensier: le meste cure  
Vadan lungi dal soglio;  
Qui sol amor, beltà, e contento io voglio.  
*Li Convitati siedono intorno al Re*

*Coro* In tuon festevole  
Musici Cori  
Contento spirino  
Letizia, amor.

*Bald.* Son questi, o Zambri, i vasi  
Che trasser gli Avi miei dal Tempio odiato

Del nume degli Ebrei?

**Zamb.** Come imponesti, o Sire,  
Qui recar le feci io...

**Bald.** Ricolmi tosto  
Di fumoso liquor ne sugga il labbro  
Grata bevanda, ed alle nostre menti  
Gerosolima torni, e le sue genti  
Da noi sconfitte e vinte,  
E lo scorno del Dio  
Che mal da lor difeso  
Perdette un giorno in quel tremendo scempio  
Il Trono, l'Are, i Sacerdoti, il Tempio.  
*tra lo scroscio del tuono e dei lampi apparisce  
una mano, che imprime sul muro a caratteri  
di fuoco MANE, THECEL, PHARES; ed al-  
la vista di tale prodigio s'alzano i Commen-  
sali dalla tavola, e tutti rimangono nell'at-  
teggimento della più trista costernazione.*

**Bald.** Qual tetro orror m' assale! E chi può mai  
Svelar a me del ciel le cifre ignote?...  
Vengami i Magi tosto, e ognun, che seco  
Delle divine cose i sensi intenda...  
*una Guardia parte al comando di Baldassare*  
Al terribile aspetto  
Di quella vision nel petto io sento  
Ignoto turbamento...  
Sogna larve la mente?..  
Oppur videro il ver questi occhi miei?...  
Dove son io!... Ma voi, che a me d'intorno  
Confusi e taciturni omai restate,  
Perchè mesti così?... perchè tremate?..

*Maghi, preceduti dal Profeta Daniele, e detti*

**Bald.** E tu chi sei, che a me terribil tanto  
Ti presenti al mio sguardo?... a che ne vieni?  
*a Daniele, che si avvanza maestosamente  
in faccia ad esso.*

**Dan.** Daniello io son, cui d'Israello al Dio  
Svelar piacque talor le arcane cose:  
Di qui venir m'impose  
Alcun de' tuoi, nè invano,  
Che ben scioglier poss'io  
Quel che t'agita il cor dubbio tremendo,  
Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.  
Ingrati al Dio d'Abramo  
Tu fosti, e gli Avi tuoi:  
Per lor dispersi, oppressi  
Furono i fidi suoi;  
Distrutto il Tempio, e profanati i vasi,  
Che tua preda rimasi  
Serviron a tuoi vizj, e all'empie mense.  
Or stanco Iddio di tollerarti omai,  
T'annuncia in quello scritto  
La pena meritata al tuo delitto.  
Giunto è il fin di tue colpe: andrà diviso  
Tra Medj e Persi dell'Assiria il trono:  
Di Babilonia infida  
Spariranno le mura, e la memoria:  
I nemici vittoria  
Avran sopra di te: tu stesso, e i tuoi  
Sparsi qual polve al vento

Il nuovo sol a nascer non vedrai.

Fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.

*Bald.* Misero me, che intesi!... E tanto irato  
Meco fia dunque il Ciel, che orrido lutto  
Sparger fra noi minaccia!..

Qual fredda man m'agghiaccia,

E mi restringe l'anima!.. il piè vacilla...

In me ricerco invan l'ardire usato...

Oh rimorso del cor!.. oh mano!.. oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte

M'empie il sen d'atro cordoglio!

Penso ai figli, al Regno, al soglio,

E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera

Tremo, gelo, e mi spavento

Cede l'anima al rio tormento,

E si perde in tanto orror!

*Coro di Maghi*

Non dar fede al labbro insano,

Che t'annunzia tristi eventi:

Sol vittorie, e sol contenti

Presagi la mano a te.

Vogliono sangue i numi e vero

Ma per toglierti al periglio

Cadan Ciro, e sposa, e figlio.

Che in tua mano il Ciel li diè.

*Bald.* E fia pur ver, che sia

Dello scritto funesto

Questa, o saggi il voler?

*Coro*

E' questo, è questo

*Bald.*

Abbian morte, e Ciro, e l'figlio,

S'eseguisca il voler mio...

Sol d'Amira il sangue, oh Dio!...

*Coro* Deve Amira ancor perir.

*Bald.* Ad un cenno sì crudele

Non resiste l'anima amante,

Non sa il labbro palpitante

La sua morte proferir.

*Coro* Deve Amira ancor perir.

*Bald.* Dunque vada anch'essa a morte:

Qual dolore!.. ah! quanto affanno!...

Sarai pago, o Ciel tiranno,

Del mio barbaro penar!

*Coro* Non temer, che il tristo affanno

Saprà il Cielo terminar.

## SCENA VIII.

*Arbace con Guardie, Amira, ed Argene*

*Arb.* **P**erdona, o Principessa, odioso incarco  
Pur m'è forza eseguir: guidarti deggio  
Al carcere di Ciro... il cor ne geme,  
Ma non dispera ancor... Il Ciel clemente  
Che vede i mali tuoi  
Veglia alla tua salvezza,  
E quanto a te il periglio è più vicino,  
Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

*Am.* Più lieta son, se unita a Ciro anch'io  
Seco potrò spirar... La dolce vista  
Di quell'oggetto solo  
Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.  
Ohimè! già s'avvicina  
L'ultimo de' miei dì funesto istante.

Quale orror mi circonda,  
 Qual tremito m' assale!  
 Ah caro sposo  
 Potessi almeno  
 L'ultimo mio sospir versarti in seno  
 Più felice morrei  
 Se morir teco io possa:  
 Che da te scorta, del destin tiranno  
 Più lieve mi sarà l'estremo affanno.  
 Se il Ciel mi divide  
 Dal sposo, dal figlio,  
 Perchè non m'uccide  
 Pietoso il martir?  
 Divisa un momento  
 In teneri oggetti  
 M'uccide un tormento  
 Spietato d'affetti,  
 Che ambascie ed affanni  
 Mi fanno morir.

Coro

L'ambascie, e gl'affanni  
 La fanno morir.

Am. Combattuta da tante vicende  
 Si confonde quest'alma nel sen  
 Il mio cor non resiste, s'accende,  
 Tremo, ai lassa! pel figlio e 'l mio ben.  
 Divengo stupida  
 Al colpo atroce,  
 Non ho più lagrime  
 Non ho più voce,  
 Non posso piangere  
 Non so parlar.

Coro

Tergi le amare lagrime  
 Dilegua il tuo martiro  
 E dona almen respiro  
 Al crudo tuo dolor.

Am. L'ira soffrir saprei  
 D'ogni destin tiranno  
 Ma a tanto acerbo affanno  
 Capace il cor non è.

Coro L'opprime il duol, l'affanno  
 Di puro amor di fe.

SCENA IX.

Reggia

Zamb. **T**roppo l'ira de' Numi è manifesta.  
 In quelle orrende note  
 Chi mai legger potrà felici eventi?...  
 Dal lungo assedio stanche son le genti;  
 Nè cessan l'armi Perse  
 D'assalirci ogni dì... Fremon di sdegno  
 Pei regj prigionieri  
 I nemici guerrieri...  
 Crescono a noi d'intorno armi ed armati,  
 E sangue oggi si versa in queste mura.  
 Terribile sciagura  
 Minaccia un uom divino... in ogni aspetto  
 Sta dipinto il tetto, nè trovo un solo,  
 Cui non regni nel cuor spavento, e duolo.

## SCENA X.

Piazza.

*Arbace con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio: tra i Soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio, Baldassare e Zambri accompagnati dalle Guardie, Argene nell'atteggiamento della maggior tristezza sieguono il convoglio.*

*Aprendosi le file permettono d'avanzarsi nella Scena a Ciro, ad Amira, ed al figlio, che restano in mezzo fra Baldassare e Zambri da una parte, Arbace ed Argene dall'altra.*

**Coro** **D**unque in oggi i Numi irati  
Vogliono tanta crudeltà?...  
Infelici... sventurati!...  
Quanto mai ci fan pietà?

**Ciro** Oh delle pene mie, de' miei contenti:  
Fin che piacque agli Dei, dolce compagna  
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene  
Dividerci e morir!... Morte non temo  
Quest'alma no, che ancor a morte innante  
Serbano gl'innocenti il cor costante;  
Ma fissandoti in viso...  
Penando alla tua fede...  
Veggendomi la Sposa e'l figlio accanto  
Regger non so, non so frenare il pianto!

*volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio.*

T'abbraccio, ti stringo,  
Mio tenero figlio,  
Col pianto, col ciglio  
Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno  
Nel sen ti versai  
Tu sparger dovrai  
Dal misero cor.

**Bald.** Che si tarda?...

**Tutti**

Oh quanto affanno?

**Ciro**

Sì, vedrai crudel tiranno  
Me, la Sposa e'l figlio esangue  
Ma innocente è questo sangue,  
E dal ciel vendetta avrà.

**Coro** Pur versar dovrà quel sangue,  
Pur morir, oh Dio dovrà!

**Ciro** Deh! tergi Sposa alfine

Quelle lacrime amare...

Tu mi laceri il cor!.. Se m'ami ancora,  
Se abborri, quant'io t'amo, il Re nemico,  
Siam vendicati assai,

S'incontreran di Lete

Colà nel guado estremo

Dell'amor nostro gli ultimi sospiri;

E si diran contenti

In quel punto crudele:

Spira quest'alma, o caro, a te fedele.

E lieto, e contento

Nel placido Eliso

Lo spirito indiviso

Beato sarà.

Di morte desio  
Nell' alma s' accende,  
Che grata la rende  
La tua fedeltà.

Coro Qual pietade in sen ci desta  
Così rara fedeltà.

Bald. Ma si vada...

Tutti Ah! non v'è scampo.

Quanto, oh Dio, quel cor è oppresso!  
Ciro A te un bacio... a te un amplesso,  
al figlio ed alla sposa

E poi vadasi a morir.

*il convoglio che scorta la famiglia di Ciro  
segue la sua marcia verso la sinistra, Bal-  
dassare e Zambri seguiti da alcune Guardie  
s'avviano verso la Reggia.*

## SCENA XI.

Reggia.

*Un sordo rumore di voci e di spade annunzia com-  
battimento e strage: le Guardie vanno confusa-  
mente fuggendo per la Scena, Zambri in atto  
di disperazione.*

Zamb. **A**bbia fin l'atra strage, o Dei pietosi!  
Mentre in profondo sonno  
Sta Baldassare, han la Città sorpresa  
Le falangi nemiche... Abbassan l'armi  
Vinte le nostre schiere... il sangue scorre  
Dentro la Reggia istessa... aimè! che fia  
Del Re, di noi?... In sì crudel conflitto

Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!  
*snuda la spada, e va per partire,  
ma s'incontra in Ciro.*

## SCENA XII.

*Ciro ed Arbace con spada snudata, e seguito  
di Soldati Persiani e Medj.*

Ciro **E**mpio! cedi quel ferro, e a me t'arrendi  
Zamb. E Ciro vive ancor!..

Ciro Sì: vivo, indegno!

Troppo nel ferir lenti  
Furo i ministri infami  
Del Re crudel, che omai quì più non regna:  
E di tanti delitti il Ciel sdegnato  
Me soccorse pietoso, e lor distrusse;  
Egli armò le mie schiere, ei mi condusse  
A vincere, a ferir... Tu corri, Arbace,  
Guida i Soldati miei. Del Re gli amici,  
La famiglia i congiunti abbiano morte,  
Nè si risparmi il sangue... un Dio m'ispira:  
D'un Nume irato la vendetta è questa;  
Compj i miei cenni, e'l mio trionfo appresta.

*Ciro parte seguito da una porzione di Guardie  
che scortano Zambri, seco lui Arbace con l'al-  
tra porzione di Guardie va dall' opposta parte.*

## SCENA XIII.

Amira, Argene

Arg. **G**ioisci alfine, Amira: i voti tuoi

Ascoltaron propizj i sommi Dei.  
 Gli affannosi tormenti  
 Compensano in tal giorno; e un solo istante  
 Rende a te, per mostrar che giusti sono,  
 E figlio, e Sposo, e libertade, e trono.  
*Am.* Col più devoto cor grazie vi rendo  
 Numi clementi: son per voi felice  
 Se *Ciro* è vincitor, e salvo è il figlio.  
 Tu cara *Argene* il sai,  
 Se in lor sol confidai:  
 Se del tiranno ancora  
 In faccia al tristo aspetto  
 Sempre sperai dal Ciel pace, e conforto:  
 Ora diletta *Argene*,  
 Sarai tu pur d'ogni mia gioja a parte.

## S C E N A XIV.

*Arbace, e dette*

*Arb.* Di lieto annunzio apportator poss' io  
 Pur rivedervi: *Ciro* a se vi chiede  
 Ad abbellire il suo trionfo. Uscito  
 Dario di Babilonia  
 A scorrer la Caldea spinge le schiere:  
 Già son in suo potere  
 Dell' *Eufrate* le sponde;  
 E da suoi *Duci* invase  
 D' *assiria* le Provincie  
 Cedono l'armi al suo valor guerriero,  
 Ed accrescon potere al vasto Impero.

## SCENA ULTIMA

Piazza

*Marcia de' Soldati che entrano per l'arco trionfale,  
 e precedono il Carro, su cui stanno *Ciro* ed  
*Amira* seguito da *Duci*, e guardie Persiane;  
*Zambri* ed altri schiavi Babilonesi incatenati  
 sieguono il suo trionfo.*

*Ciro, Amira, il Figlio, Argene, Arbace,  
 e Zambri.*

*Coro* **A**l vincitor clemente  
 Cede l' *Assiria* il Trono:  
 Invoca il suo perdono  
 Spera da lui pietà.  
*Ciro* Sento che un Dio m'ispira  
 L' insolito vigore,  
 Per se di *Ciro* il core  
 Tanto valor non ha.  
*Amira* Contenta alfin respira  
 Quest' alma in tant' orrore  
 È Sposo e figlio al core  
 Tornan felicità  
*Zamb.* Del Ciel placata è l'ira,  
 Speriam nel vincitore;  
 Grande è di *Ciro* il core,  
 Felice ognun sarà.  
*Tutti* Fra lieti evviva e cantici  
 Di questo dì l'onore  
 Ridona ad ogni core  
 Calma e felicità.

F I N E

1601809  
PAR1233496

**CARCAS**  
**CONTESSA DI CARCASSONA**

**BALLO DI MEZZO CARATTERE**  
**IN TRE ATTI**

**COMPOSTO E DIRETTO**

**DAL SIGNOR**

**ANTONIO LANDINI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO FILARMONICO DI VERONA**

**Nel Carnovale dell' Anno 1821**

se. 89 / 420. b

## PERSONAGGI

---

ALANA Contessa di Carcassona.

*Sig. Elisabetta Stefanini*

CARCAS, sua figlia.

*Sig. Carolina Cosentini*

ROGGERO Cavaliere Francese.

*Sig. Armando Vestris.*

ALVAROS Cavaliere Spagnolo.

*Sig. Francesco Venturi*

RODRIGUEZ altro Cavaliere.

*Sig. Carlo Martini.*

Paggi della Contessa.

Paggi dei tre Cavalieri.

Damigelle.

Soldati

---

*L'azione si rappresenta in Carcassona.*

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

Una nota Istorica da me trovata in un Romanzo moderno, e tratta dall'Istoria di Carlo Magno di M. Gaillard, mi ha presentato i fondamenti per tessere il viluppo del presente Ballo di Mezzo carattere. Ho procurato di adornarlo di Ballabili, giacchè da diversi amatori di questo genere mi è stato opposto che il mio primo la Vestale è stato trovato mancante di tale ornamento. Trovo dunque che nei tempi del sunnominato Monarca una Contessa di Carcassona, nominata Carcas fu ricercata in Moglie da diversi prodi Cavalieri di quel tempo, e che obbligatili a sottomettersi alla di lei scelta, questa cadde sopra Roggero prode Cavaliere Francese. Ho naturalmente episodato, per dare un qualche contrasto allo scioglimento, e ardisco lusingarmi che il colto pubblico Veronese, vorrà degnarsi di compatire la mia premura.

## ATTO PRIMO

---

*Veduta esterna del Castello di  
Carcassona.*

Alana ascolta le domande che fanno i pretendenti di sua Figlia, e dichiara non essere sua intenzione di violentare la di lei inclinazione. Ordina una danza generale, nel tempo della cui esecuzione si ritira con i Cavalieri in una magnifica tenda. Dopo la Danza invita tutti a seguirla nel Castello.

## ATTO SECONDO

---

*Galleria.*

Carcas che ha esternato una favorevole inclinazione per il giovine Roggero, fa al medesimo una lusinghiera accoglienza. Lo fa dispogliare della sua armatura per mezzo delle sue Damigelle, e dei paggi, poscia mutuamente si dichiarano il loro amore. All'arrivo di Alana, di Rodriguez e di Alvaros, i paggi, e le Damigelle portano altrove le armi di Roggero. Ricercata nuovamente Carcas di scegliersi uno Sposo, esige in prima un giuramento dai tre Cavalieri, di non opporsi alla sua scelta, poscia elegge Roggero. Alvaros, e Rodriguez si dimostrano alterati, e le scambievoli espressioni amorose di Carcas e Roggero aumentano il loro sdegno. Alana che se ne accorge ricorda il prestato giuramento, indi per toglierli ogni speranza, unisce le destre dei due Sposi, e licenza gli altri due pretendenti. Alvaros, e Rodriguez si uniscono per impedire il matrimonio, e meditano una sorpresa al Castello. Un Paggio di Carcas che non veduto, è presente alla loro trama, si accinge a deluderli.

## ATTO TERZO

*Atrio chiuso da Cortine.*

**I**l Paggio che ha scoperto l'accordo dei due Cavalieri e che non ha potuto opporre ai primi movimenti della loro trama, vuole ad ogni costo tentare la salvezza dei due sposi. A tale oggetto fa comprendere ai medesimi che l'unico mezzo d'impedire che non vengano sorpresi dai loro nemici e che Carcas cambi con esso le sue vesti, e Roggero si veste di alcuni abiti che gli presenta. Mentre essi titubano se debbano o no accettare, sentono rumore di gente che si appressa, ed avvisati dal Paggio essere li aggressori che si avvicinano, accettano il suo consiglio, e tutti tre entrano in una porta segreta. Per altra parte s'introducono cautamente Alvaros, e Rodriguez, che sono impazienti dell'arrivo degli

altri loro seguaci quali finalmente giungono dalla parte del giardino. La prevenzione di un'esito felice al loro tentativo, li fa esultare di gioja. Accendono diverse fiaccole, e vanno furiosi a spargersi nelli appartamenti in cerca delli Sposi. Sortono dalla porta segreta il Paggio con li abiti di Carcas, ed essa con quelli di lui, e Roggero involto in un grossolano mantello, e sfigurato il volto da una grigia barba, e parrucca. Il Paggio li addita le cortine, come la strada per cui debbono sortire, e mentre s'incaminano a quella parte, sono sorpresi dall'arrivo di Rodriguez, e di Alvaros. Il Paggio si ritira da una parte, e Carcas facendosi animo prega i due Cavalieri a non inveire contro il suo vecchio padre, additando Roggero. Alvaros vorrebbe avventarseli contro, ma Rodriguez gli rappresenta essere persona da non considerarsi, e li spinge fuori delle cortine, dimostrandone somma gioja il Paggio fedele, che resta in disparte. Arrivano diversi seguaci dei Cavalieri

che strascinano bruscamente Alana. A tal vista Alvaros se le fa incontro, e le minaccia la morte se non palesa ove sia sua figlia, e dietro la protesta ch' essa gli fa di non saperlo gli si scaglia addosso per ferirla, ma il Paggio si frappone fra loro, e creduto da tutti la giovine Carcas sospende il furore dei congiurati. I due Cavalieri la prendono per mano e ambidue la vogliono per sposa. Ciò fa nascere un contrasto fra loro, e si decidono di guadagnarsela con le armi. Mentre si accingono a battersi si alzano le cortine, e nel giardino che è illuminato da diverse faci si vede Carcas, e Roggero circondati da tutte le loro truppe in atto di scagliarsi contro i traditori. Questi restano avviliti. Si scuopre il travestimento del Paggio, sono scacciati li due Cavalieri, e una danza generale dà fine all'azione.

50193

---

VERONA TIPOGRAFIA BISESTI